Anno XXXIV. - N. 131. Lunedì 6 Giugno 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Raccogliamo, a semplice titolo di cronaca politica e senza entrare nel merito degli esposti apprezzamenti, dalle considerazioni diverse della stampa estera intorno al ministero Depretis N. 5, ciò che scrive uno dei più autorevoli giornali di Buda-Pest, città che in questi giorni è convegno di regnanti e uomini di Stato. Il *Pester Lloyd* crede che l' attuale gabinetto italiano non modificherà per nulla la politica estera del ministero antecedente. Dichiara quindi che una alleanza coll' Austria e colla Germania è impossibile finchè il governo del Re d' Italia non sconfessa e non rigetta in modo aperto e solenne le aspirazioni irredentiste, « cosa che torna impossibile ad un ministero di Sinistra. » L' ufficioso *Pester Lloyd* esprime quindi l' avviso che l' on. Mancini continuerà la politica d' incertezza e di altalena del suo predecessore e che tra l' attuale ministro degli esteri e l' on. Cairoli vi sarà questa sola differenza: che cioè coll' on. Mancini avremo più larga copia di circolari e di *memorandum*. Se non che conclude, non senza qualche malignità, il periodico ungherese: nessuno sarà in obbligo di leggere tutte o in parte le elucubrazioni del nuovo ministro per gli affari esteri del Regno d' Italia.

La *Gazzetta d' Italia* pubblica interessantissime lettere sullo stato generale della Tunisia, sui suoi costumi, sui mezzi adoperati dalla Francia per esercitarvi la sua influenza. Ne stacchiamo un brano che si riferisce specialmente alla dimora di stranieri in quella residenza:

« Fino da quando cessarono le imprese barbaresche e dacchè gli Stati continentali furono in grado di tutelare la vita e gli averi degli europei, il numero di questi che si recarono ad abitare o trafficare sulla costa africana, considerevolmente si accrebbe. La Tunisia e l' Egitto ebbero sopra gli altri la preferenza, e nessuno ignora come, per lungo volgere di anni, questi due paesi fossero considerati come la California del Mediterraneo, una vera terra promessa, ove senza nulla seminare, coll' intrigo e colla mala fede, era facile raccogliere larga messe di dovizie.

« Se si potesse fare la somma delle fortune che più o meno illecitamente si sono formate sotto lo scettro dei Kedivè e dei Bey, si raggiungerebbe una somma favolosa.

« In Tunisi, in Alessandria, al Cairo, convennero tutti gli sfaccendati tutti gl' intriganti; vi si rifugiarono gli avvocati senza clienti, i nobili rovinati, gli speculatori senza capitali; furono queste città, infine, seconda patria per tutti coloro i quali, pratici del codice del loro paese, ben sapevano che il soggiorno in Europa, per mille buone ragioni, era loro divenuto assolutamente impossibile.

« In Egitto, le ultime vicende finanziarie misero un po' di argine a questa inondazione, certo molto meno benefica, di quelle del Nilo; ma in Tunisia, or fa qualche anno, aveva raggiunto una bella cifra. La folla degli europei era immensa, i buoni e gli onesti vi si sperdevano e scomparivano, mentre gli arruffoni e gli imbroglioni, con un progetto in una tasca e la bandiera nazionale nell'altra, correvan da un funzionario all'altro, si presentavano al Bardo, assediavano i loro consolati, chiedendo, proponendo e minacciando.

« Il governo debole e fiacco si difendeva alla meglio, accordava concessioni, privilegi a Tizio, Cajo e Sempronio, ed il più delle volte ci rimetteva di tasca. I consoli, a causa della già nascente loro rivalità, si credevano in obbligo di difendere e proteggere i connazionali, e ritenerli sempre per onor del paese che rappresentavano, per gente specchiatissima, e superiore ad ogni sospetto, ed i consoli a quei tempi, ed in ispecie quelli di Francia, d' Italia e d'Inghilterra, erano divenuti potenti quanto lo stesso governo.

« *Les consuls forment à Tunis*, scrive il de Tchihatchef che ho già citato, *de véritables puissances diplomatiques et rappellent les Ambassadeurs de Costantinople lorsqu'on les voit précédès de leurs spahis en costume bien plus élégant que les kavas turcs....*

« Essi però non si limitavano disgraziatamente, come dice lo scrittore russo, a passeggiare in gran pompa per le strade di Tunisi; e le loro raccomandazioni, le loro richieste fatte al Bey, con tutte le forme diplomatiche, risuonavano spesse volte agli orecchi del vecchio sovrano come ordini ed intimazioni.

« Non è a dire quanto questo stato di cose nuocesse al paese. I commercianti tunisini, onesti e facoltosi, gli europei che in picciol numero eransi stabiliti nella Reggenza per farvi valere col lavoro e col traffico i loro capitali, gemevano e si lamentavano; ma il governo debole ed esautorato non era in grado di difenderli e rendere loro giustizia.

« In che misere condizioni poi si trovassero le finanze beilicali, in seguito alla prodigalità dei principi e alla corruzione degli alti funzionari, dirò più tardi. »

Gli effetti del dominio francese nella Reggenza tunisina e dello stato di vassallaggio a cui è ridotto il Bey, si fanno sentire ogni giorno più. Abbiamo parlato a suo tempo dello sfratto dal Bardo e dalla capitale di non pochi funzionari. Oggi si annuncia che, in onta ai trattati esistenti, Mohamed-el-Sadok fu costretto dai suoi « protettori » a comunicare ai consoli un decreto col quale si vieta l' introduzione di armi e polvere, nonchè delle materie prime per fabbricarle. Questa restrizione della libertà di commercio sancita dai patti internazionali, si prevede che non verrà riguardata con indifferenza dalle Potenze interessate. Nel mentre, pertanto, attendiamo di avere più ampia conoscenza del decreto in questione e di essere informati della conseguente attitudine dei diversi Stati, non possiamo a meno di riguardarlo come una di quelle misure a cui sono costretti i Governi che impongono colla forza delle armi la loro dominazione, straniera o dispotica, ad un popolo reluttante. Non è certo lo spodestato Bey il quale abbia bisogno di ricorrere a precauzioni straordinarie per tutelarsi contro una eventuale rivolta dei tunisini, ma sono i nuovi signori, coloro che si assunsero la missione di civilizzarne, per mezzo dei cannoni e delle baionette, gli antichi dominii.

È d' uopo quindi indurre che i francesi, malgrado le facili vittorie e le forze imponenti ivi spiegate, non giacciano sopra un letto cosparso di rose, ma che sotto alla coatta sottomissione di ogni ordine di abitanti covino l' odio ed il pericolo di feroci vendette. Il carattere di quei mussulmani aggiunge maggiore probabilità a questa induzione, la quale è del pari confermata dai carteggi di testimoni oculari dello stato presente di cose nella Tunisia. Uno di questi, il quale, per la sua qualità di pubblicista francese, è scevro del sospetto di pessimismo, traccia con colori abbastanza oscuri la posizione della Francia per rispetto agli arabi così dell' Algeria come della Reggenza di Tunisi. Che se il Governo della Repubblica ha creduto di dover ammassare ben 50,000 uomini nella provincia di Costantina, non lo ha fatto, ci assicura, per vendicare l' attacco di alcuni arabi contro la compagnia del capitano Clement del 59 di linea, ma per ragioni assai più gravi. « Havvi un fatto, continua quel corrispondente straordinario della Tunisia, che il Governo francese nasconde colla maggior possibile cura! Occorreva prevedere una insurrezione quasi generale degli arabi algerini, e fermare il passaggio delle armi da guerra per la Tunisia destinate agli arabi di questo paese come a quelli d' Algeri... In previsione di questa rivolta, della quale già si vedono gli effetti, 50,000 uomini non erano di troppo. »

Un dispaccio da Vienna all' ufficioso *Diritto*, ripetuto dalla *Stefani*, segnala il colloquio del principe di Serbia coll' imperatore Francesco Giuseppe, al quale anche il Sovrano di Romania sta per rendere cortese omaggio colla presenza della sua reale persona.

Queste visite dei Sovrani, fra i principali Stati dell' Oriente, che l' ultima guerra fra la Russia e la Turchia ha cresciuti di potenza e di importanza, riusciranno immensamente lusinghieri all' amor proprio degli uomini politici austro-ungheresi. Esse costituiscono un successo di quella politica che, favente l' inerzia e l' inettezza della politica italiana, si è studiata fin dal Congresso di Berlino di sviluppare l' influenza della monarchia austriaca in Oriente, di preparare il predominio mediante la occupazione della Bosnia implicante l' avviamento verso il mare Egeo e l' attrazione dei piccoli Stati nell' orbita della sua influenza. Che questi disegni siano destinati a realizzarsi completamente, noi non discutiamo per ora; paghi di rilevare che l' ora presente sembra propizia al tranquillo godimento ed alla consolidazione dei vantaggi già ottenuti.

Non è fuori del caso la supposizione che il viaggio del principe Milano e la sua conferenza coll' imperatore di Austria rivesta una particolare importanza politica, siano cioè diretti al vagheggiato scopo di innalzare il Principato alla dignità di Regno. L'idea è antica e il desiderio non può chè essere più vivo in seguito all' esempio della Romania.

Rimarrà a vedere se il Governo dell' imperatore Francesco Giuseppe, naturalmente ostile alla realizzazione di tale disegno, crederà di acconciarsi per tempo ad un avvenimento che, trattandosi di cosa d' ordine interno e d' uno Stato avente piena indipendenza, non potrebbe impedire in modo diretto ed assoluto, e se non mirerà anco ad acquistarsi, col favorirlo, un titolo alla gratitudine, e ad una maggiore influenza.

LE DUE LETTERE

Per quanti credon ravvisare una scissione tra la lettera del Sella e la circolare della Costituzionale centrale, riportiamo il seguente articolo dell' *Opinione*:

« La lettera indirizzata dall'on. Sella all' Associazione costituzionale di Torino è tanto chiara ed esplicita, che rende superflui i commenti. Per verità, a nostro avviso, più ancora della lettera fu importante l' atto compiuto dall' egregio uomo di Stato, quando tentò di formare un ministero di conciliazione e non essendovi riuscito, rassegnò il mandato anzichè adempierlo in modo non interamente conforme al suo concetto. Egli, pertanto, volle che i fatti precedessero le parole, e queste non sono che la conferma di quelli.

Per bene apprezzare il concetto dell' on. Sella è mestieri prender le mosse dal punto da cui egli è partito. Si potrà discutere più o meno, come discutono il *Diritto* e il *Popolo Romano*, sull' abilità e sul valore degli attuali ministri e dei loro predecessori, dei quali essi non sono che la continuazione un po' riveduta e punto migliorata. Ma in fondo la domanda che convien fare è questa: è vero che l' Italia è travagliata da un grave malessere, che si manifesta in varie guise, nelle condizioni dei partiti parlamentari, nell' amministrazione interna, nelle relazioni coll' estero? Le apologie, i panegirici degli uni e le contumelie degli altri non distruggerano un fatto palese a tutti coloro che non chiudono gli occhi per non vedere: vale a dire, che solo risalendo ai giorni difficili delle lotte per l' indipendenza e l' unità, si troverebbero raccolte tante cagioni d' inquietudine quante ne vediamo presentemente riunite. E in quel tempo ci sorreggeva la speranza, mentre ora prevale negli animi lo sconforto. Non crediamo che giovi il negare un tale stato di cose; meglio è riconoscerlo, confessarlo, proclamare la necessità del rimedio. Ai giornali che, come il *Diritto* e il *Popolo Romano*, esaltano le virtù del nuovo gabinetto, noi chiediamo umilmente in che cosa esso differisca dal gabinetto precedente, quali guarentigie ci porga di miglior governo e sovratutto di maggiore stabilità. Al ministero Cairoli-Depretis è succeduto un ministero Depretis-Mancini-Zanardelli. Il perno intorno a cui si aggirano tutte le combinazioni è sempre l' onorevole Depretis, al quale spetta la maggior parte di responsabilità negli errori commessi dai ministeri di pura Sinistra dal 1876 a questa parte. Nulla ci fa sperare che sia diventato un uomo nuovo; nella soluzione dell' ultima crisi non è stato guidato da

alcun alto pensiero, neanche da quello di ricostituire il suo partito.

Non gli contrastiamo la fama di un uomo abile, ma la sua è abilità che si fonda tutta quanta sugli espedienti, sui mezzucci per vivere alla giornata, nel contrapporre gli uni agli altri i vari gruppi della Sinistra, nel promettere a lunga scadenza affinchè gli avvenimenti lo dispensino dal mantenere le promesse. Queste sono arti da sindaco di un piccolo comune e non da ministro di un grande Stato. Se ne vedono gli effetti nello scetticismo politico che invade il paese, nelle discussioni del Parlamento ridotte a conflitti di ambizioni personali, nel disordine e nella lentezza con cui procedono tutti i pubblici affari, nel discredito a cui siamo andati incontro presso le altre nazioni, nel malcontento generale, nel contegno stesso degli amici del ministero, i quali lo tollerano, ma non lo appoggiano efficacemente. Il ministero Depretis può durare qualche giorno, qualche settimana, od anche qualche mese, non mai tanto però da assumere carattere di vera stabilità. Appena terminata una crisi si manifestano i sintomi di un'altra, precisamente come nelle malattie di cancrena, nelle quali il chirurgo, per quanto tagli e bruci ogni giorno la parte inferma, non salva l'ammalato da certa morte

Le cause che determinarono, il 7 aprile, la crisi e più tardi nel mese scorso una nuova demissione del ministero Cairoli-Depretis, non vennero rimosse. È un grave errore il credere che l'opinione pubblica si senta rassicurata e tranquilla. Essa è più che mai incerta dell'avvenire. Da un capo all'altro d'Italia regna la persuasione che così non si possa andare innanzi. Questo caos politico non piace che ai partiti estremi, ai clericali ed ai repubblicani che ci trovano il loro tornaconto. E pare impossibile che siamo giunti a questo punto, dopo essere miracolosamente risorti con tanta e sì legittima fiducia in noi stessi, e in mezzo al favore e alle simpatie degli altri popoli!

Or bene il concetto dell'onor. Sella parte dalla coscienza di una situazione così fatta. Gl'interessi de'partiti devono scomparire, dileguarsi davanti agl'interessi della nazione e ai pericoli che la minacciano. Da una situazione come questa non si esce con gli ordinari ripieghi. Perchè immobilizzarsi nelle vecchie denominazioni dei partiti storici, quando queste denominazioni non rispondono più a una vera e sostanziale diversità d'idee e di principii? Il problema è dunque questo: riunire gli uomini della Destra, del Centro e della Sinistra monarchica, che possono mettersi d'accordo su idee comuni e al tempo stesso desiderano inaugurare metodi di governo diversi da quelli che ci condussero ai danni presenti colla minaccia di guai maggiori. E qui torna opportuno di *rammentare la nobile circolare del Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale centrale.* In essa, pur facendo voti per un opera di conciliazione, è *chiaramente espresso il desiderio* che questa avvenga innanzi tutto sulle idee. E non può nascer dubbio che tale sia pure lo scopo dell'on. Sella. Se non bastassero le dichiarazioni della sua lettera (e a noi pare che siano più che sufficienti), se ne avrebbe la prova nel modo da lui tenuto nelle trattative quando ebbe l'incarico di formare il ministero. Fu allora appunto cercato l'accordo delle idee e anche in gran parte ottenuto. Ma essendo mancato sulla questione dello scrutinio di lista i negoziati non raggiunsero l'intento, la qual cosa è prova solenne e splendida che si trattava un'alleanza sulla base di principii comuni e non già di convenienze personali. Ma si è fatto un gran passo e sovrattutto si è vista la probabilità d'intendersi. Il tentativo dell'on. Sella non è stato inutile; al contrario, l'utilità sua è resa più evidente dal rapido progresso che dopo quelle trattative venne facendo nelle Camera e nel paese il concetto altissimo che lo aveva guidato.

Pare anche a noi opportuno che all'on. Sella sia lasciata quella piena libertà d'azione ch'egli per sè ha rivendicata Ma al tempo stesso, ci conforta *la certezza che egli troverà un saldo appoggio negli amici suoi dell'Opposizione costituzionale,* uomini devoti alla Patria, al Re e alla causa liberale che seppero in ogni occasione valorosamente propugnare e difendere. »

PADRE CERESA GRAZIATO!

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Era proprio vero. L'on. Villa, prima di abbandonare il Ministero di grazia e giustizia, ha voluto lasciare un nuovo segno della benefica sua azione, provocando la grazia in favore del padre Ceresa, che così risparmierà due anni e mezzo della pena a cui pei noti reati era stato condannato.

Notizie Italiane

ROMA 4. — La quasi completa assenza della Destra decise della riuscita dei candidati ministeriali alla Commissione elettorale.

Dei candidati dei coalizzati è riescito il solo Genala

Si vuole portare il Villa a relatore della riforma elettorale.

Si è sospesa la nomina dei nuovi senatori, perchè il Consiglio dei ministri non si è accordato su di essa. La nomina venne rinviata.

La Commissione sul progetto d'abolizione dei tribunali di commercio approvò in massima il progetto del ministero, riservandosi d'interrogare il guardasigilli sulle modalità.

— Il *Bollettino militare* annuncia che i generali Lostia e Gioacchino Ferreri vennero collocati a riposo; il generale Maze de la Roche è stato nominato comandante il 9° Corpo di Bari il colonnello Roero fu nominato maggior generale; egualmente i colonnelli Delfito, Pettinengo, Guido, Rossi, Garavaglia, Douglas, Scotti, Aichalburg, e Pinelli. I colonnelli Guidotti e Guaita vennero nominati brigadieri.

Si distribuiranno molte decorazioni negli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Vennero promossi 86 volontari a sottotenenti di complemento. Il maggior generale Garneri è stato promosso a tenente generale.

— L'associazione Progressista deliberò ieri di rompere le trattative avviate colla Costituzionale allo scopo di intendersi sopra una lista comune di candidati per le elezioni amministrative indette pel 19 corrente.

Gli on. Morana e Sani ritirarono le loro dimissioni da deputati, presentate in seguito alle loro trattative col Sella, per le quali i loro elettori avevano dirette delle osservazioni che esse giustamente, non vollero accettare.

Casanova fu nominato consigliere di Stato.

— Nella riunione dell'estrema Sinistra fu deliberato di pubblicare un breve programma, delineando i suoi fini prossimi ed il metodo per l'unità d'azione della democrazia Tale programma verrebbe presentato in occasione delle elezioni generali, sia che avvengano prima ovvero dopo la riforma elettorale.

FIRENZE — La cittadinanza è festante per l'approvazione dell linea ferroviaria Faenza-Firenze. Ha luogo una dimostrazione popolare imponente: la città è imbandierata.

VENEZIA — La squadra inglese del Mediterraneo, composta di circa dieci legni, è attesa a Venezia per la fine del mese corrente. Ancorerà allo Spignon.

VERONA — L'incendio che distrusse lo stabilimento della Società esportazione delle uova ebbe ier l'altro un funestissimo epilogo.

Alcuni operai muratori si trovavano sopra a quel lungo porticato che aveva ricevuto danni notevolissimi dalle fiamme. A un certo punto le colonne si piegarono all'infuori e cadde la volta. I due operai che vi erano su, precipitarono al basso, le macerie si ammucchiarono su di essi e rimasero sepolti vivi.

Si pensò immediatamente con cura affanosa a disseppellire i due disgraziati.

Uno di essi era già morto; l'altro respirava ancora; ma lo stato di lui apparve a tutti disperato. Furon messi sopra due portantine e portati all'Ospedale dei Fate-bene-fratelli. Durante il tragitto, anche il secondo operaio soccombette.

NAPOLI 4. — Ieri arrivò in porto la squadra navale composta dall'*Affondatore*, dalla *Roma* e del *Principe Amedeo* e sono rimasti qui.

La *Castelfidardo* e la *Terribile* sono partite per Pozzuoli.

Tutta la flotta assisterà al varo del *Flavio Gioia* nel cantiere di Castellamare.

Notizie Estere

FRANCIA — I funerali di Littré diedero luogo ad un doppio scandalo.

In casa del defunto, il dottore Galopin protestò dicendo essere stato il Littré rubato ai suoi amici filosofi. Dopo la funzione di chiesa, dove con molta pompa religiosa fu condotto il cadavere, e precisamente al cimitero, ove la famiglia non voleva che si pronunciassero discorsi, il positivista Wiruboff volle parlare: ma il suo discorso fu interrotto dalla famiglia stessa, e si finì col gridare: *Viva il libero pensiero. Viva la libertà!*

— Il console di Francia a Tunisi venne chiamato improvvisamente a Parigi

Presto una parte delle truppe francesi lascierà la Tunisia.

Il *Débats* scrive che il rifiuto del ministero italiano alle eccessive spese militari proposte dal generale Mezzacapo è un buon sintomo per la pace europea.

Il *Débats* aggiunge che l'Italia non è minacciata da alcuna potenza e che quindi può senza preoccupazioni di sorta attendere alla sua riforma finanziaria.

Regna viva agitazione nei circoli politici circa la questione dello scrutinio di lista respinto dalla Commissione del Senato.

Il relatore, ex-ministro Waddington, non solo conchiude per il rigetto puro e semplice del progetto gambettista, ma nella seduta di ieri del Senato aggiunse spiegazioni verbali, che formano l'oggetto di vivissimi commenti.

Il Waddington disse che lo scrutinio di lista provocherebbe in Francia un plebiscito nell'interesse di un uomo solo; leggi Gambetta.

Gli amici del Gambetta lavorano attivamente per vincere l'opposizione del Senato.

La decisione sarà data giovedì o venerdì.

LA FESTA COMMEMORATIVA
del primo ventennio della Società Operaja

I rappresentanti convenuti da Bologna, dal Veneto, dalla Provincia, furono 32. Da Chieti, da Lucca, da Milano era stato delegato il cav. Turchi a portare in seno alla Società Operaia il saluto fraterno di quei sodalizi. Oltre alle autorità, abbiamo viste invitate le associazioni tutte di mutuo soccorso della provincia; il Comitato delle Pubbliche Letture, la società di Belle Arti, gli insegnanti della Lega per l'Istruzione Popolare ecc.

Come dal programma fu inaugurata la solennità coll'apertura della Mostra permanente al Civico Ateneo. Disse brevi parole l'avv. Adolfo Cavalieri parlando del carattere delle Esposizioni minori di fronte a quelle nazionali, dimostrando l'utilità della sezione aggiunta, inneggiando all'Arte che si disposa all'industria, plaudendo al gentile pensiero che animava la Società B. Tisi da Garofalo ad unirsi alla festa cittadina pel primo ventennio della maggior associazione ferrarese di mutuo soccorso fra le classi lavoratrici e raccomandando di stringersi attorno al vessillo del lavoro, della fratellanza.

Dei quadri — alcuni di molto merito — avremo agio di riparlarne.

Alle 10 ant. l'Aula maggiore del Palazzo Comunale presentava un vago aspetto.

Tutte le Società e Rappresentanze colle loro bandiere facevano onore al nuovo stendardo, ricco dono dell'avv. cav. Adolfo Cavalieri e ricamato egregiamente dalla signora Cocchino. Il busto di S. M. era circondato da un trofeo di vessilli.

Il Presidente della Società Operaia cav. Turchi, ringraziati tutti gli intervenuti, con accento appassionato, con parola facile inneggiava al lavoro, esplicando il concetto della festa e provocando applausi vivissimi. Il Sindaco Trotti, nel consegnare a nome del Comitato Promotore il ricco gonfalone, si augura sia sempre simbolo come per lo passato di concordia, di prosperità. Il Presidente nel riceverlo promette di far opera a che siano conservate le passate tradizioni e di promuovere l'incremento, il benessere del sodalizio cui è preposto.

Al mattino erasi inaugurata nella Residenza sociale la seguente epigrafe scolpita in lapide marmorea:

Ai Benemeriti — della scienza della patria e delle classi lavoratrici — Dottor Luigi Bresciani e Dottor A. Bellati — promotori e reggitori zelantissimi — Della Società Operaia di Mutuo Soccorso — i soci solennizzando — il primo ventenni, — con grato animo — e tra il plauso del popolo — dedicano — 5 Giugno 1881 —

Sonosi poi conferiti tre diplomi di onore ai soci benemeriti cav. Grappa, Guglielmo Bulzacchi, Pasquale Rambaldi, a norma della deliberazione presa in Assemblea generale il 9 febbraio 1881; anche quest'atto di riconoscenza fu oggetto dell'unanime approvazione del pubblico accorso.

La beneficenza verso gl'infermi ed indigenti fu fatta col generoso concorso dell'esimia signora Drusilla Bonora ved. Casazza, dei conti Revedin, Massari e altri cittadini ancora.

Il R. Notaio cav. avv. Augusto Tamburini rogò cortesemente l'atto di consegna del nuovo stendardo.

Seguì la premiazione agli alunni delle scuole serali della Lega per l'Istruzione Popolare. Il ministro Baccelli aveva con telegramma autorizzato il R. Prefetto comm. Miani, che con gentile pensiero ne lo richiese, di distribuire sette libretti di risparmio da L. 20 ognuno ai migliori scolari, maschi o femmine.

Il segretario dott. Tullo Ferraresi riferì dell'andamento dei due corsi e ringraziò Maestri e Maestre che si prestarono gratuitamente dando prova di abnegazione, di zelo; la mostra dei saggi di Disegno, di Calligrafia, di Aritmetica, di Composizione, di Pizzo, di Ricamo furono argomento di lode e di compiacenza per insegnanti ed allievi. Al suono della Banda Comunale lo stendardo sociale, seguito dagli stendardi e dalle molte Rappresentanze intervenute, fu portato nel Castello Estense per adornarne la sala del banchetto.

Inutile dire che la lettura a benefizio degli Ospizi Marini tenuta dall'avv. Ruffoni al Filarmonico Drammatico confermò ancora una volta la fama letteraria che gode l'egregio professore; poichè di questo argomento e dell'esito delle corse trattasi nella cronaca.

Parliamo piuttosto del banchetto, che fu cordiale e chiuse splendidamente ogni festa.

La sala, detta degli stemmi, era ornata con molto gusto; la volta con pennoni e festoni, cogli scudi delle città sorelle parve a tutti qualche cosa di fantastico, di bello; i tre campi prin-

cipali con trofei di bandiere e quello di mezzo col busto di S. M. completarono l'effetto magico delle vedute dei capoluoghi della Provincia; la tavola a 220 coperti ed illuminata da più di 300 steariche non poteva essere meglio disposta.

Lode agli infaticabili organizzatori Aldo Falavena, ing. Tosi, Gaetano Beretta, Giovanni Veronesi, Luigi Divisi; lode al bravo cuoco Munari lode ai fratelli Ravenna che con molto impegno somministrarono il completo servizio, le lumiere ed i vasi.

Ottime e magnificamente servite le vivande.

Il pesce squisitissimo — circa 80 chili — era uno splendido dono del colonnello Bonnet; il vino pel concerto di Pontelagoscuro, che rallegrò con scelte melodie i molti commensali, fu offerto dal sig. Guaraldi Guglielmo.

Vennero inviati telegrammi al Re, a Garibaldi, a Bonnet. Molti i brindisi, tutti acclamati, in ispecie i più brevi.

Parlarono il cav. Savioli, l'avv. Tarabussi per Bologna, il sig. Azzolini per Ficarolo, l'avv. Bisaglia per Lendinara, il sig. Masetti per Mirabello, il ragioniere Lodi per San Giovanni in Persiceto, l'avv. Cavalieri, Romualdo Ghirlanda, Scipione Contini, l'avv. Venturini, Ettore Galavotti, i fratelli Wirtz, Ernesto Vacchi, Raffaello Anau, i signori Levi e Collari per la Società Operaia di Cento, l'ing. cav. Giovanni Tosi ecc. ecc.

Alle 10 pom. il Castello estense appariva illuminato a Bengala.

La fretta ci può aver fatto commettere delle ommissioni e ne domandiamo subito venia; abbiamo lasciata la sala della festa a tarda ora paghi dell'armonia che vi regnò, compartecipi della generale soddisfazione.

Grazie anche per la stampa alla Società Operaia, al Comitato Promotore.

Conserveremo come uno dei più cari ricordi la medaglia regalataci a perenne memoria del primo ventennio, così nobilmente festeggiato.

Cronaca e fatti diversi

La festa dello Statuto — L'alba di jeri fu salutata dalle salve dell'Artiglieria. Gli edifici, i pubblici stabilimenti e molte case si pavesarono poi a festa. Alle 11 antimeridiane ebbe luogo nella Piazza d'armi la rassegna del Presidio militare. Gli Stabilimenti che durante il giorno furono visitati da gran folla di gente, si illuminarono la sera e la popolazione si aggirò numerosa per le vie e nella Piazza Maggiore ove suonava la Banda Comunale.

Letture pubbliche. — Uno sceltissimo uditorio accorreva ieri alla conferenza tenuta dal prof. Ruffoni nel teatro dell'Accademia Filarmonico-Drammatica. Ci sarebbe impossibile il tentare di riassumere quanto il Ruffoni ebbe a dire intorno al vasto e attraente tema da lui scelto. Diremo solo che ei fu felicissimo, e la parola ornata, elegantissima di lui fu accoppiata mirabilmente all'ordine e all'accuratezza dell'analisi, alla profondità e acutezza della critica e alla vasta erudizione. Non ci peritiamo di dire che la conferenza del prof. Ruffoni fu la migliore di tutte quelle che applaudimmo nel corso di letture promosse in quest'anno dal benemerito Comitato pegli Ospizi marini.

Superfluo il dire che frequenti approvazioni e una lunga salva di entusiastici applausi salutarono l'egregio oratore durante e dopo la Conferenza.

Corse al trotto. — Le corse coi *biroccini* che dovevano aver luogo ieri, per accordo intervenuto fra la Commissione ed i proprietari dei cavalli scritti si convertì in una corsa coi *sulki*. Bella ed interessante, specialmente per la gara con cui si contrastarono la palma, riescì la prima corsa fra poledri di quattro a sei anni d'ogni razza e provincia, e alla prova di decisione risultarono vincitori del 1° premio, *Letonnia*, di Gallini Luigi di Bologna, del 2°, *Morello*, di Zanfrognini Gaetano, del 3°, *Gioconda* di Oppi Biagio. Le corse fra i cavalli d'ogni età nati ed allevati nella Provincia Ferrarese destarono invece un mediocre interesse. Mentre applaudiamo all'idea di aver voluto istituire un premio d'incoraggiamento pei nostri allevatori, ci duole che i migliori di essi non si siano dati cura di rispondere all'invito, ed è a loro che deve imputarsi se ieri la patria di *Vandalo*, di *Violetta*, di *Scarpa leggera* non ha sostenuto più degnamente le sue belle tradizioni. Ebbero il 1° premio *Cleopatra* di Giorgi Giorgio, il 2° *Sparviero* del conte Pietro Vitelloni, il 3°, *Elvira* del conte Ippolito Aventi; di alcuni degli altri cavalli può dirsi che avevano, se non una grande velocità, qualche eleganza di movimenti.

Dopo le corse, il Montagnone riprese un poco della sua antica animazione, ma diciamo un poco soltanto, sia perchè fu scarso il concorso della gente a piedi e degli equipaggi, sia perchè il Sindaco non volle accordare la Banda Municipale, preferendo che suonasse iersera in Piazza Commercio, malgrado che per quell'ora fosse stato offerto dalla Società Operaia il concerto di Pontelagoscuro.

Per debito di cronisti menzioniamo il tiro a quattro del conte Massari, gli equipaggi del cav. Camerini del quale ora è ospite la principessa Strozzi, e una splendida amazzone che ha avuto il torto di andarsene troppo presto.

Oggi sono annunciate delle corse di cavalli ben noti come i primi d'Italia, e speriamo che riescano più animate, e richiamino davvero al Montagnone la nostra popolazione. Eccone le batterie:

1ª *Dexter*, del conte Borghetti, *Sakoldowany* della contessa Tosi-Torriani, *Profeta*, di Eduardo Lega.

2ª *Procolo*, del sig. Dall'Olio, *Vandalo*, di Vellani Giuseppe, *Violetta*, del sig. Bonetti.

3ª *Scarpa leggera*, di Biagio Oppi, *Aida*, del sig. Cavara, *Mussola*, del comm. Breda.

Corte d'Assise. — Sabbato terminavano i dibattimenti contro Melega Enrico, Melega Luigi, Sacchetti Vincenzo, Sacchetti Pasquino, accusati: 1° Di grassazione a senso dell'art. 596 N. 3 Cod. Pen. commessa la sera del 1° aprile 1880 in Guarda Ferrarese a danno di Lanzoni Dialma; — 2° Di estorsione con sequestro di persona commessa nelle stesse circostanze di tempo e luogo a danno dello stesso Lanzoni.

Erano difesi dall'avv. Giovanni Vassalli i due Sacchetti e dall'avv. Ettore Zeni i due Melega.

Dei quattro, Melega Luigi veniva assoluto, tutti gli altri condannati ad anni 16 di lavori forzati ed anni 7 di sorveglianza della P. S.

Comunicato. — Pubblichiamo di buon grado:

Ferrara 5 Giugno 1881.

Circola per Ferrara un opuscoletto di 22 pagine consacrato alla cara memoria del cav. Andrea Casazza Vi sono unite una prosa dell'avv. Temistocle Leati, ed una canzone del gentile poeta dott F. Barbi Cinti. È un fiore odoroso posto sulla tomba di un uomo il quale non ebbe, a mio credere, che degli amici.

Avvezzi come oramai siamo tutti a vivere in mezzo a un'onda continua di lodi eccessive o di eccessivi biasimi, l'animo si ricrea quando sente la schietta parola della verità e della coscienza.

Se non che l'amico Leati, mentre a pagina 12 enumera le cariche delle quali fu insignito il suo elogiato, lascia una lacuna che io mi credo in dovere di riempire, ricordando che il cav. Casazza fu anche, per vari anni, uno dei membri più attivi e intelligenti della Commissione di sorveglianza sulla Biblioteca Comunale.

A. Gennari Bibl.

Teatro Tosi Borghi — Sabbato sera si è data con mediocre successo la prima rappresentazione del *Pirata*. Molti applausi alla signora Barlani-Dini sotto le virili spoglie di *Gualtiero*, al Coliva e alla signora Zucchini, ma l'opera non piacque e... non poteva piacere.

L'idea di volere che la voce bellissima di contralto della signora Barlani-Dini si presti con vera efficacia agli spostamenti e alla diversa tessitura del canto di tenore, potrebbe scusare l'infelice pensiero di una tale esumazione, ma dopo aver udita la signora Barlani, dobbiamo confessare che un tale intento non ha per nulla raggiunto il suo scopo. Appena appena negli acuti, dal *sol* al *si b*, l'orecchio resta gradevolmente sorpreso dai suoni tenoriti della signora Barlani-Dini; in tutto il resto si scorge di leggieri che la voce non si può appiccicare con la facilità con cui si appiccicano i baffi e il pizzo.

Questa opera, delle prime e la più scadente delle poche che fu dato di compiere, nella sua brevissima vita al cigno catanese, passava *ab antiquo* quando c'era un Rubini che sapeva farne una creazione, ma non ha mai destati furori nè successi duraturi e anche le cronache teatrali del nostro *Comunale* ci dicono che nel Carnevale del 1840-41 (scusate se è poco!) il *Pirata* non piacque perchè trovata di stampo antico.

Questa è una affermazione sbagliata imperocchè mezzo secolo prima che vedesse la luce il *Pirata*, Mozart, Weber, Spontini e tanti altri sommi, avevano dato al mondo dei capolavori che anche oggi sono modernissimi e brillano di una eterna giovinezza, ma essa basta a far capire che è lo stampo di questo *Pirata* che ne rende difficile la digestione. Non bastano le fioriture, la uniformità dello stile, le eterne e triviali cabalette, gli elementari processi armonici, c'è di peggio in quest'opera: due soli squarci (l'andante bellissimo « *Tu vedrai la sventurata* » e l'altro della Cavatina di *Imogene* con cui si chiude l'opera) sono gli unici sprazzi luminosi che lasciano intravvedere il genio e la patetica musa del futuro autore di *Norma*, dei *Puritani* e della *Sonnambula*.

Della materiale interpretazione, ripetiamo, non si può dir che bene. Il Coliva a malgrado degli anni mantiene la sua voce bella e vigorosa da far stordire. La signora Barlani pure lottando con tutte le difficoltà cui accennammo, ha avuto dei bellissimi momenti, e ha dato novella prova del suo grande talento e dell'ottima scuola cui fu sempre educata. La signora Zucchini ha la voce sana, freschissima, e buon metodo.

Bene pure il Fabbri nella breve parte di Goffredo; bene i cori e alquanto incerta l'orchestra che si farà più sicura nelle successive rappresentazioni. Un elogio speciale merita il bravo prof. Biavasco che suonò deliziosamente col corno inglese il suo *a solo*, e abbastanza decorosa la messa in iscena.

Ma..... ma i molti applausi non possono far compensazione coi pochi quattrini e temiamo che un tale spettacolo non possa corrispondere in seguito agli interessi dell'impresa.

Non ci sarebbe ottimo materiale per allestire in fretta la *Giulietta e Romeo* dello stesso Bellini e del Vaccai?

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Cassa di Risparmio ha deliberato di eseguire il concambio dei libretti di credito libero attualmente in circolazione; invita quindi tutti i possessori dei detti libretti a volerli presentare all'istituto per tale operazione, a partire dal giorno 18 Maggio corrente.

La presentazione dei libretti a concambiarsi si potrà fare in tutti i giorni della settimana, dalle ore 10 ant. alla 1 pom. eccettuati però quelli di Domenica e Lunedì stabiliti per gli esercizi di Depositi e Rimborsi.

Ferrara il 14 Maggio 1881

Il Presidente
FIORANI

(Vedi teleg. in 1ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Nel numero 124, 28 Maggio corr. del reputato Giornale della S. V. Ill.ma trovo sotto il titolo « Comunicato » un articolo che mi riguarda troppo direttamente perchè io non abbia a pregare la cortesia della S. V. a voler accogliere il presente scritto per inserirlo nel più prossimo Numero del Giornale stesso.

Dall'On. Società *Cave di Ghiaia del Maglio* fui invitato fino dallo scorso Aprile ad istituire ricerche e studj su due campioni di ghiaja, tolti dai cumuli o *magazzeni* esistenti fuori *Porta Mulina* di questa Città nella località denominata *Rotta di Mulina*. L'uno dei campioni proveniva da un Magazzeno della *Società del Maglio*, l'altro da un magazzeno di Rivalta (di quello che trovasi a ridosso del *Follo* uscendo dalla città). L'On. Società del *Maglio* volle in seguito io mi recassi alle sue cave per scegliere nuovi campioni; e li ne tolsi due, l'uno da un magazzeno di antica estrazione, l'altro di più recente estrazione; e anche questo sottoposi ad accurato esame fisico-chimico. Ultimati i miei studi consegnavo alla prelodata Società una dettagliata Relazione (in data 18 Maggio corr.) dei processi analitici seguiti nelle varie determinazioni e della quale serbo Copia nei miei Atti. Da codesta Relazione risulta effettivamente che *un campione* di ghiaja fra quelli tolti dalle Cave del Maglio offerse le risultanze numeriche quali trovansi esposte nella Circolare 20 Maggio, ma devo dichiarare imperfetta l'indicazione *Cave del Maglio*, giacchè la Società non espose in quella per intero i risultati degli studi eseguiti su tutti i campioni.

Quanto poi alle *Cave di Rivalta* dichiaro io pure che non posi mai piede nelle *Cave di Rivalta*; che l'*unico* campione ghiaja di Rivalta da me analizzato fu levato dal magazzeno posto vicino al *Follo*, fuori *Porta Mulina*; e che perciò le cifre esposte nella Circolare predetta colla indicazione *Cave di Rivalta* rappresentano invece i dati relativi all'unico campione or ora accennato.

Ciò tutto dichiaro per la più scrupolosa verità: sendo del resto riserbato alla perfetta lealtà della On. Società del Maglio di confermare da sua parte queste mie dichiarazioni pubblicando per intero la Relazione del mio lavoro, quando ciò per avventura si rendesse necessario.

Nel porgere alla S. V. Ill.ma i più vivi ringraziamenti me le professo colla massima distinzione

Della S. V. Ill.ma

Devotissimo
Prof. *Giulio Monselise*.

Dal privato Laboratorio di chimica
Mantova 30 Maggio 1881.

Onor. Sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*
Ferrara.

(Vedi avviso quarta pagina)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

4 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	
Alt. med. mm. 761,43	Temp.ª min.ª 15°, 9 C
Al liv. del mare 763,41	» mass.ª 23, 3 »
Umidità media: 52°, 1	» media 21, 6 »
	Ven. dom. WSW, SSE

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

5 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	
Alt. med. mm. 758,77	Tempª min.ª 16°, 8 C
Al liv. del mare 760,74	» mass.ª 29, 7 »
Umidità media: 54°, 0	» media 22, 7 »
	Ven. dom. WSW, SE

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

6 Giugno — Temp. minima 17° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Giugno ore 12 min 1 sec. 46.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Buda Pest 3. — Il Parlamento ungherese è convocato per il 24 settembre. Gli elettori sono convocati per il 24 giugno per eleggere i deputati.

Belgrado 3. — La Scupcina è stata chiusa.

Il principe è partito per Buda Pest, Berlino e Pietroburgo. (*)

Londra 3. — La Camera dei comuni ha deciso di aggiornarsi.

Gladstone rispondendo a Churchin dice che il gabinetto adottò serie misure per reprimere i disordini in Irlanda.

Northcote biasima la debolezza del governo.

Harcourt rimprovera Northcote di aumentare l' inquietudine e le difficoltà della situazione.

Londra 4. — La Camera dei comuni ha respinto la mozione Maccarthally tendente a biasimare il governo d' Irlanda.

Il *Times* dice: Gli ufficiali in permesso appartenenti alle guarnigioni d' Irlanda ricevettero ordine di raggiungere subito i corpi.

Quattrocento uomini partiti da Dublino occuparono il castello di Newfallas fino al ristabilimento dell' ordine.

Londra 4. — Trenta case, parecchie officine e scuole si sono incendiate.

Il *Morning Post* dice: La Russia propose comprendere gli assassinii politici nei nuovi trattati di estradizione.

Bukarest 4. — Il Senato discusse una interpellanza chiedente se l' ultimo gabinetto prese impegno per le questioni del Danubio; Boerescu dice che la Romania non potè domandare la eliminazione dell' Austria dalla Commissione mista, essendo tutte le potenze d' accordo a riconoscere il diritto dell' Austria a far parte della Commissione, ma combattè la proposta che l' Austria avesse la presidenza permanente con voto preponderante.

Boerescu soggiunge che non prese alcun impegno, finchè era ministro.

Il presidente del Consiglio, Bratiano, domanda se il Senato vuole affidargli di trattare la questione, promettendo di lavorare con tutte le forze per farla scioglilere conformemente alle stipulazioni del trattato di Berlino.

Un membro dell' opposizione dichiara che la minoranza ha fiducia nel presidente del Consiglio.

L' ex-presidente del Consiglio ripete le spiegazioni di Boerescu.

Il Senato passa all' ordine del giorno sulla interpellanza.

La Camera dei deputati discuterà lunedì tre interpellanze su la stessa questione.

Roma 4. — Il *Diritto* dice che Fè Ostiani andrà ministro a Monaco, Barbolani a Berna, Fava a Washington, Cova a Buenos-Ayres. Resterebbero a provvedere i titolari delle legazioni di Belgrado e di Tokio.

Vienna 4. — La Camera dei signori approvò il trattato di commercio colla Germania ed elesse venti membri per le delegazioni.

Taaffe dichiarò in nome dell' imperatore che il Parlamento sarà aggiornato fino all' autunno.

Roma 4. — Il governo nominò il colonnello Velini ed il maggiore Boselli a commissari per assistere alla consegna del territorio ceduto alla Grecia.

(*) L' *A. Stefani* arriva come la carrozza di Negri. La notizia della convocazione degli elettori e delle Camere in Ungheria, nonchè il viaggio del principe di Serbia, sono cose già viste nei giornali e da noi riferite.

L' elettrico si potrebbe adoperare più utilmente!...

—

Roma 4 — CAMERA DEI DEPUTATI

Proclamasi il risultato della votazione per i 5 commissari della riforma elettorale. Riuscirono, eletti soltanto Villa e Varè; si procederà al ballottaggio fra Dewitt, Taiani, Genala, Pianciani, Bianchert e Solidati. Votasi poi per la nomina di 3 commissari per la riforma elettorale fra i nomi, citati per quella di un commissario del bilancio ed uno per il regolamento della Camera in sostituzione del Lovito.

Sorrentino svolge due interrogazioni una intorno alla esecuzione data alla legge forestale che a lui sembra applicata con falso indirizzo e l' altra sul regolamento del dazio consumo.

Rispondono i ministri Berti e Magliani e l' interrogante si dichiara soddisfatto.

Riprendesi la discussione della legge per opere straordinarie stradali e idrauliche alla tabella D annessa all' art. 2 concernente lavori di bonificazione.

Dopo ciò approvansi poi le somme totali della tabella D in L. 29,072,351.

Discutesi infine la tabella F per lavori portuali ascendente a Lire 33,701,400.

Proclamasi il risultato della votazione relativa ai 3 commissari per la riforma elettorale. Riescono eletti: Taiani, Dewitt e Genala.

A commissari del bilancio non riesceudo nessuno eletto, si procederà al ballottaggio fra Geymet e Cancellieri.

Deliberasi in ultimo dietro proposta di Cavalletto, d' incaricare i deputati ora presenti in Torino a rappresentare la Camera alla commemorazione della morte di Cavour che sarà celebrata lunedì prossimo a Santena.

—